



Il «doppio anello» disegnato nel progetto di Manica-Sportium



Lo stadio "Cattedrale" pensato dallo studio Populous

Il Comune tira dritto, tra i mal di pancia

San Siro, varianti e polemiche. L'opposizione: più passa il tempo più si corre il rischio di far scappare le società

MILANO
di Marianna Vazzana

Il progetto del nuovo stadio San Siro infiamma ancora gli animi di maggioranza e opposizione. Nuova puntata ieri, durante la commissione congiunta Sport, Bilancio e Urbanistica. Si avvicina la scadenza dell'ultima proroga chiesta da Inter e Milan al Comune di Milano per la consegna dell'aggiornamento dello «studio di fattibilità», con le integrazioni richieste dall'Amministrazione e dal Consiglio comunale. L'ultima proroga di 45 giorni è stata concessa lo scorso 27 aprile e i documenti dovrebbero arrivare al Comune il 19 giugno. «Aspettiamo le ultime documentazioni - ha confermato il Direttore Area Pianificazione Tematica e Valorizzazione Aree, Giancarlo Tancredi, in commissione -. L'istruttoria dovrà esse-

re conclusa previa consegna di tutti i documenti e la verifica di tipo amministrativo». Un percorso che avrà come esito finale una nuova delibera di Giunta «che confermerà o meno il pubblico interesse». Il progetto proposto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il calcio e altri eventi per sport e spettacolo, la «rifunzionalizzazione» del Meazza, di cui si prevede il parziale mantenimento, con la realizzazione di un distretto dedicato a sport ed entertainment, e poi la creazione di «un comparto plurivalente» con funzioni di carattere privato, per una superficie di 145mila metri quadri, inferiore a quella prevista nella proposta originaria, suddivisa in funzioni commerciali, intrattenimento, terziarie e ricettive, oltre a funzioni sportive e museali di cui si propone il convenzionamento con il Comune per circa 8mila metri quadri.

La proposta interessa integralmente aree di proprietà comunale per una superficie complessiva di 290mila metri quadri e prevede la concessione di un diritto di superficie per 90 anni, al termine dei quali aree e immobili torneranno nella piena proprietà del Comune.

È la proposta, così come aggiornata, costituisce una variante al Pgt per quanto riguarda la volumetria ammessa per funzioni di tipo privato. Ma, a quasi due anni dal via libera condizionato del Consiglio comunale al progetto del nuovo stadio, con un ordine del giorno che poneva ben 16 condizioni alle squadre, la maggioranza è ancora spaccata sulla realizzazione del nuovo stadio. «Non faccio un passo indietro. Con le caratteristiche e le prudenze che devo avere, io confermo la disponibilità dell'Amministrazione a dialogare con le squadre, capendo la loro necessità di avere un im-

pianto nuovo. Non faccio un passo indietro, ma porrò le attenzioni necessarie al caso», il commento del sindaco Giuseppe Sala sulla vicenda. «Comanda il Pgt, che tutti abbiamo votato, o la legge sugli stadi, strumento rivelatosi inadeguato? Io penso che sia la prima e quindi credo che tutti dobbiamo ripensarci un attimo», ha evidenziato Carlo Monguzzi del Pd. David Gentili ha aggiunto: «L'Inter comunichi i nuovi titolari effettivi rispetto a quanto dichiarato a gennaio. Questo elemento non può essere coperto da riservatezza». Per Fabrizio De Pasquale, Forza Italia, «quello della maggioranza è un atteggiamento incoerente perché la giunta quando vuole ha fiducia nel privato». Alessandro De Chirico aggiunge: «Più passa il tempo più il rischio di far scappare a gambe levate Inter e Milan è sempre più fondato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.